Le caratteristiche del moderno e razionale edificio che dovrà sorgere al Castro Pretorio

A colloquio con i progettisti della Biblioteca nazionale

Come si articola il complesso — Sale anche per i giovani e per le consultazioni audiovisive - Una soluzione ariosa e piacevole — Verrà realizzato per intero?

Roma avrà la più moderna biblioteca italiana, alla pari con altre grandi città del mondo? Se il progetto per la Biblioteca nazionale, approvato dalla commissione competente, verrà realizzato completamente, questa domanda avrà certamente una risposta positiva. Ieri sera ci siamo recati nello studio degli architetti elaboratori del progetto, per renderci più dettagliatamente conto del suo articolarsi e del suo significato. Molto cortesemente, gli architetti Massimo Castellozzi, Tullio Dall'Anese e Annibale Vitellozzi, coi loro collaboratori Giorgio Porcelli, Renato Gorietti e Renato De Martino ci hanno illustrato il bozzetto dei tre edifici costituenti la nuova Biblioteca nazionale, assieme al progetto di sistemazione urbanistica del Castro Pretorio, da loro elaborato unitamente al primo. E' noto che il progetto urbanistico ritenuto migliore dalla commissione e quello elaborato dall'ing. Gigli e dagli architetti Manieri e Nicoletti. Comunque le soluzioni proposte dagli altri concorrenti e ritenute degne di nota, ed in primo luogo quella di Castellozzi, Dall'Anese e Vitellozzi, saranno tenute presenti al momento della realizzazione del nuovo assetto urbanistico del Castro Pretorio, quella zona — non si dimentichi — che fu oggetto di grosse mire speculative prima della sua destinazione a sede della nuova Biblioteca.

L'impressione che si ricava da un esame attento del progetto vincitore, e quello della creazione non soltanto di un centro culturale moderno ed efficiente, ma anche «elastico» — per adoperare la locuzione degli autori — in grado cioè di rispondere anche alle esigenze future di sviluppo di una biblioteca come quella nazionale. Come accennammo ieri, la Biblioteca consterà di tre edifici. Il primo, alto dodici piani, costituirà il deposito di libri, e sarà collegato attraverso «tapis roulant» con la sala di distribuzione; il secondo dovrà ospitare gli uffici e gli elementi di organizzazione tecnica e burocratica del lavoro. Il terzo e quello destinato alle sale di lettura.

Il terzo edificio e quello che maggiormente da l'idea della modernità e funzionalità del progetto. E' come un grosso gioco di domino poggiato sul terreno, nell'angolo formato dal magazzino libri — in grado di ospitare sei milioni di libri ed oltre — e quello degli uffici. Una grande galleria centrale lo attraversa, dividendo le sale di lettura dai servizi e da sale destinate ad usi particolari.

L'ingresso e dall'edificio degli uffici, e da esso si può accedere ad altri servizi (sala da conferenze o proiezioni, bar, ecc.), in modo da disimpegnare completamente la parte del complesso dedicata alla lettura. Il grande corridoio centrale, come abbiamo accennato, divide l'edificio in due ali. Da una parte si trovano le sale di lettura generale, le sale da studio e consultazione specializzate (dedicate cioè ad un tipo particolare di pubblico), le sale sussidiarie, riservate in modo particolare ai giovani e giovanissimi. Le sale di consultazione sono intersecate di giardinetti, sui quali si aprono, prendendo luce e creando in tal modo accoglienti angoli scoperti. E' questa una originalissima soluzione, che vale a far perdere alla Biblioteca quell'umido e scuro aspetto che molto spesso rende più difficile e faticosa la consultazione.

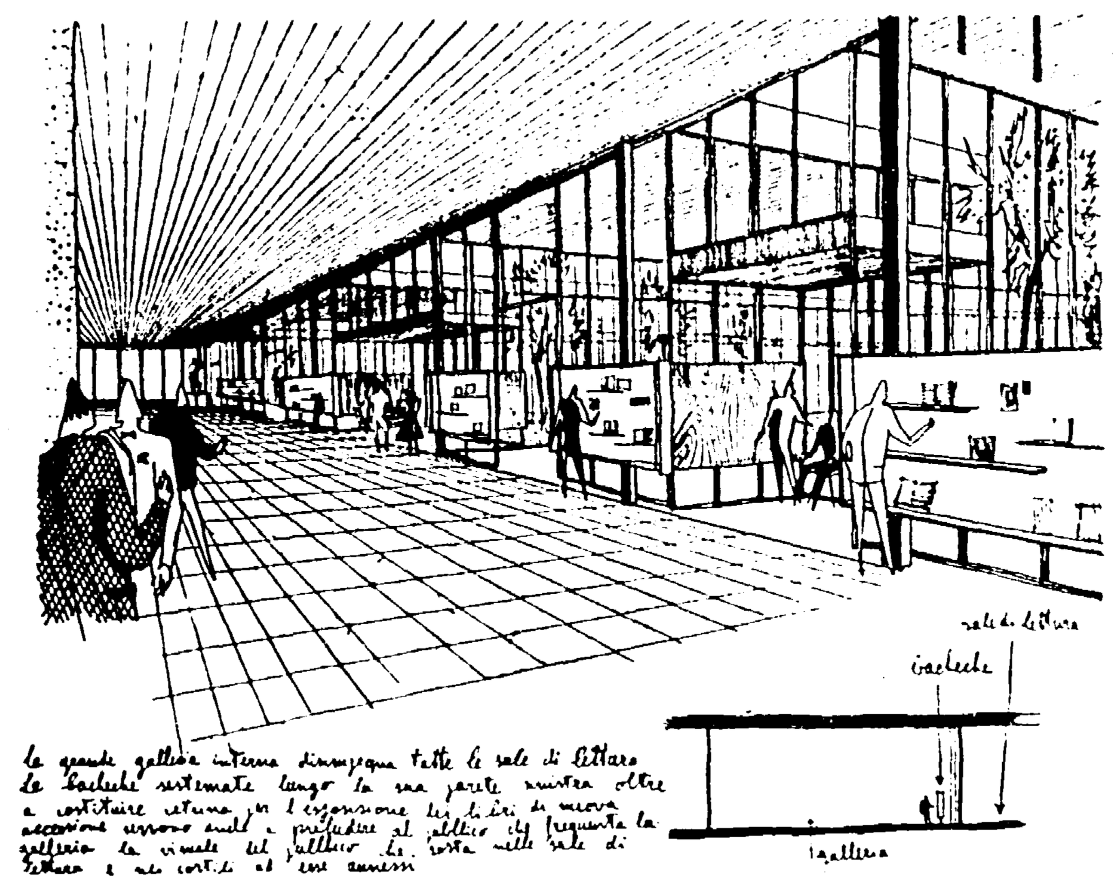
Di fronte si trovano, organizzati armonicamente ed anch'essi inframmezzate di giardini, il catalogo generale, i centri di consultazione bibliografica, la sala di distribuzione (collegata con i tappeti ruotanti al magazzino libri), le salette riservate agli studiosi che stiano compiendo un particolare lavoro, che richiede isolamento e la possibilità di tenere con se un certo numero di libri, la emeroteca (che ha un corrispondente spazio nel Magazzino libri), la sala delle stampe, mappe e disegni, la sala delle riviste, la sala di consultazione audio-visiva, fornita di filmoteca e fonoteca, la sala delle collezioni musicali (provvista anche di pianoforte per provare gli spartiti).

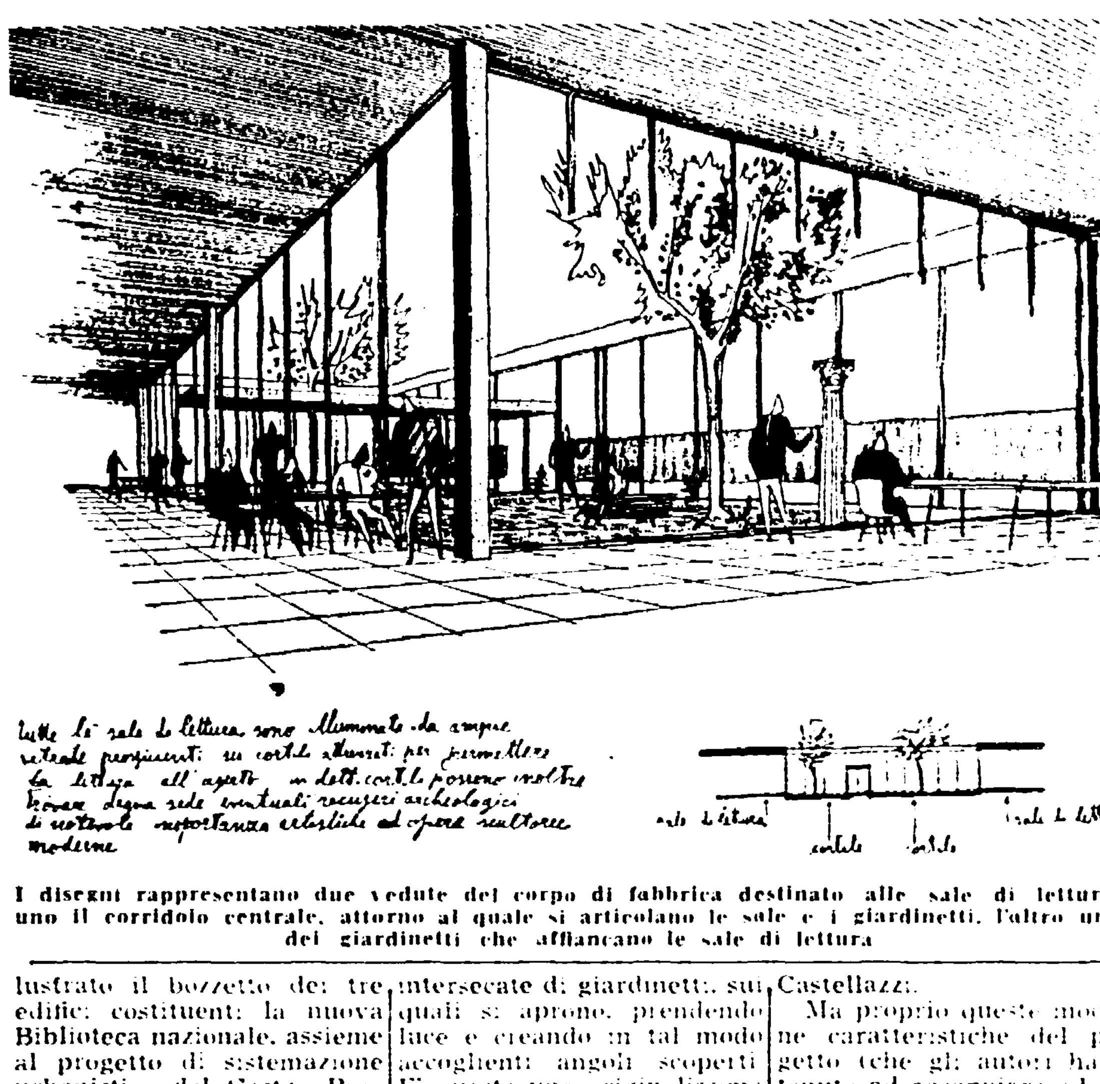
Da questi accenni sommari è possibile, ci pare, farsi una idea della complessità — ed anche della completezza — del progetto elaborato dai tre architetti. In sostanza — come essi ci hanno dichiarato — si trattava di ideare una biblioteca che, perdendo le caratteristiche che purtroppo hanno quasi sempre nel nostro paese, divenga un luogo dove ci si reca volentieri, accogliente e che renda più facile e gradevole lo studio. Sono stati perfino previsti, a tale scopo, dei salottini di conversazione, dove lo studioso si possa di tanto in tanto ritirare, interrompendo il lavoro, per consultarsi con qualcuno o per riposarsi brevemente. Questa moderna concezione, come risulta abbastanza chiaramente dal progetto, si accompagna ad un modo altrettanto moderno di concepire architettonicamente le soluzioni: il sistema dei tre corpi di un unico fabbricato, così nettamente distinti da loro eppure funzionalmente legati, l'uso dei più moderni mezzi tecnici di organizzazione del servizio, la elegante ed audace soluzione studiata per il corpo di fabbrica destinato alle sale di lettura rispondono appunto ad una visione razionale e moderna della funzione di una grande biblioteca. I tre progettatori l'hanno studiata per mesi, ed hanno tenuto presente le soluzioni trovate in varie parti del mondo: «Dal Giappone all'America», come ci ha detto sorridendo l'architetto Castellazzi.

Ma proprio queste moderne caratteristiche del progetto (che gli autori hanno tenuto ad accoppiare ad una estrema semplicità e all'uso di soluzioni intonate al carattere ed alla tradizione della città, pur tenendo presente, come ci hanno detto che «dobbiamo fare una biblioteca e non un monumento») fanno sorgere alcuni interrogativi. In effetti, Roma ha bisogno di una biblioteca moderna e attrezzata. E bisogna certamente salutare come positivo che un simile progetto sia stato approvato dalla commissione competente del Ministero dei lavori pubblici. Anche se è difficile dimenticare e non condannare un'attesa che dura da anni, da quando i vigili del fuoco giudicarono pericolante e inutilizzabile il vecchio edificio del Collegio Romano.

Ma una triste esperienza ci ha purtroppo insegnato a diffidare di progetti grandiosi, quando si passa alla fase della realizzazione. Si tenga presente che un complesso come quello premiato richiede una attrezzatura tecnica di prim'ordine, avanzatissima. Solo per la costruzione dei tre corpi di fabbrica — esclusa quindi la sistemazione urbanistica della zona e la creazione dei servizi e le suppellettili — si rende necessaria una somma che si aggira sui quattro miliardi. E' molto difficile calcolare la cifra necessaria a completare in tutti i suoi servizi una così vasta e ben attrezzata biblioteca. Coi criteri imperanti, si corre cioè il rischio di vedere realizzato solo a metà, depauperato, maltrattato un progetto che pure non sarebbe grandioso, ma soltanto normale per una città come Roma e per un centro culturale di primo piano in Italia.

FRANCO PRATTICO





I disegni rappresentano due vedute del corpo di fabbrica destinato alle sale di lettura: uno il corridoio centrale, attorno al quale si articolano le sale e i giardinetti, l'altro uno dei giardinetti che affiancano le sale di lettura

Attorno al plastico del progetto, da sinistra, gli architetti Castellazzi, Porcelli (uno dei collaboratori dei tre progettisti), Vitellozzi e Dall'Anese

La classificazione degli olii d'oliva

Il 18 dicembre 1959 il Senato approvò la legge per la nuova classificazione degli olii d'oliva. Gli scandali delle sofisticazioni dei generi alimentari dilagavano in tutto il paese: un movimento imponente di opinione si era formato, a condanna dei responsabili del quotidiano assalto alla salute pubblica. Incredibili rivelazioni ci ponevano dinanzi a realtà allucinanti: qui l'olio commestibile ricavato da carogne di animali, là il vino distillato dai fichi o spremuto dal catrame. Nuovi controlli, nuovi provvedimenti, nuove leggi si imponevano: da questa inderogabile e urgente necessità sorse, appunto, la nuova legge per la classificazione degli olii.

L'olio di oliva è certamente uno degli alimenti verso il quale con maggiore tenacia si è rivolta l'attenzione dei frodatori. A sorreggere costoro sono concorsi due elementi: la incredibile arretratezza delle leggi (talune risalivano al 1890, altre — considerate più moderne — erano state approvate nel 1925) e l'impetuoso progresso della chimica; quest'ultimo, tale che ben pochi laboratori governativi o comunali di indagine possono ancor oggi competere in mezzi e conoscenza scientifica con i laboratori creati e largamente sovvenzionati da taluni industriali disonesti e speculatori.

La nuova legge per la classificazione ufficiale degli olii d'oliva ha quindi dovuto affrontare una situazione difficile, ormai incancrenita, per portare moralizzazione, pulizia e legalità ove imperavano interessi speculativi perseguibili a norma del codice penale. Tutto ciò è stato fatto? La risposta può essere affermativa, ma questo non esime da alcune considerazioni, specie in vista del dibattito che ora, sullo stesso testo approvato dal Senato, si svolgerà alla Camera. Vale la pena, innanzitutto, di esprimere soddisfazione per il contenuto del quarto capoverso dell'art. 2 della legge: «Sono considerati "non commestibili" gli olii derivanti da processi di esterificazione o di sintesi, o comunque da altri metodi, diversi da quelli della neutralizzazione con alcali». E' proprio da questi processi di sintesi o di esterificazione che, con l'ausilio delle modernissime tecniche, e più che mai della chimica, nasce l'olio cosiddetto commestibile, in realtà un pericolo di mali gravissimi. L'eliminazione, per legge, della facoltà di affidare al chimico ciò che invece va lasciato alla natura, rappresenta quindi un notevole ed apprezzabile passo in avanti.

I provvedimenti approvati dal senato entrano, poi, e giustamente, nel merito della «denominazione» dei vari tipi di olio di oliva; ma qui sorgono talune perplessità. Il decreto del 18 dicembre ribadisce in modo energico la supremazia qualitativa dell'«olio vergine di oliva»: ciò costituisce un elemento quanto mai positivo ai fini, diciamo, di una educazione del consumatore. Ma una siffatta riaffermazione di superiorità, non seguita da alcuna precisazione, rischia di generare equivoco. Infatti una considerazione di carattere pratico, e cioè che l'olio vergine di pressione (che può, in talune annate, raggiungere gradi di acidità intollerabili al palato e alla gola) non è tra i più consumati nel nostro Paese, avrebbe dovuto (e si è ancora in tempo a farlo) spingere nell'opera di repressione contro i sofisticatori anche i produttori di olive.

L'olio vergine di pressione direttamente commestibile non rappresenta che il 40 per cento circa della produzione nazionale: un milione di quintali all'anno. Il grosso della produzione, invece, diciamo pure il 60 per cento, è dato dall'olio di oliva «di pressione lampante» (cossia molto acido) che non è direttamente commestibile, ma che è la base unica, schietta, per il taglio dell'olio vergine. Non tenere conto di ciò significa voler ignorare la opera e gli interessi dei coltivatori di olivo, soprattutto meridionali. Vaste zone della Calabria e delle Puglie fondano la loro economia unicamente sulla produzione di questo olio «di pressione lampante».

Ebbene, quale destino ha riservato, la nuova legge, a tale prodotto? Un destino ingiusto: quello di assumere la denominazione di «olio di oliva comune» al posto della precedente «olio fino di oliva», con un declassamento che non potrebbe non avere serie ripercussioni sul mercato interno e per l'esportazione. Perchè chiamarlo «olio comune» quando si tratta, quantitativamente, del nostro prodotto primo? Perchè far pensare al consumatore che, trattandosi di un alimento «comune» (di poco conto, cioè), commenterebbe subito la massaia: deve nutrire per esso sospetto o addirittura avversione? Perchè venir meno perfino agli accordi internazionali che stabiliscono di chiamare tale prodotto «olio di oliva puro»?

Il problema, dunque, è di notevole rilievo: anche perchè una legge, la quale abbia per scopo la moralizzazione di un settore alimentare così importante, non può creare confusioni, nuovi e danni economici ingenti. E' nella confusione, nel sospetto, nello scetticismo che può, viceversa, nascere e prosperare la sofisticazione.

Di questi aspetti della vicenda dell'olio si sono interessati, in assemblee pubbliche e private, produttori e parlamentari. Sono sorti Comitati di difesa (a Imperia, ad esempio, con la partecipazione dei compagni on. Natta e Adamoli, si è costituito un vero «Parlamento ligure dell'olio»). Occorre che alla Camera la legge subisca una modifica.

Sotto accusa la Direzione dello Spettacolo

Grave denunzia contro De Pirro per lo scandalo delle sovvenzioni

Il direttore generale e due suoi collaboratori sono stati accusati di aver violato l'art. 323 del C. P. favorendo illecitamente determinate persone - Guerra fra esponenti democristiani?

Una gravissima denunzia è stata presentata il 19 scorso alla Procura della Repubblica contro Nicola De Pirro, direttore generale dello spettacolo, ed i suoi collaboratori Franz De Biase, ispettore generale e Attilio Brasiello, direttore della seconda Divisione teatro. Il reato che nella denunzia si attribuisce ai tre e quello previsto dall'articolo 323 del Codice penale, e cioè un abuso di ufficio commesso da un pubblico ufficiale con i poteri inerenti alle sue funzioni a vantaggio o danno di altri. Si tratta di un reato per il quale è prevista anche la reclusione fino a due anni. Gli estensori della denuncia sono due impresari teatrali, uno dei quali, pare, e anche un noto esponente democristiano romano. Il reato, secondo i denunzianti, sarebbe stato commesso in occasione della presentazione al ministro Tupini delle proposte di sovvenzioni per rappresentazioni liriche all'estero. Su dodici proposte presentate, sette od otto sarebbero addirittura contrarie alle norme che regolano tali concessioni, e rappresenterebbero un così sfacciato favoritismo a vantaggio di determinate persone — legate in certo modo al carrozzone della direzione dello spettacolo — da configurare appunto il reato previsto dall'articolo 323 del C. P.

Tali violazioni del resto, erano già note, ed erano state denunziate sia dalla stampa, in occasione della recente polemica sulle sovvenzioni ai teatri lirici italiani, sia in Parlamento, con due interrogazioni alla Camera. La sotterranea potenza del dottor De Pirro è ben nota, e probabilmente egli e i suoi collaboratori erano sicuri che anche questa volta, come in occasione di altri e forse più gravi scandali, tutto sarebbe stato risolto in modo per loro favorevole. Questa volta, però, della questione e stato investito il magistrato ed a parte la possibilità o meno che esso trovi nei fatti denunziati gli estremi di un reato, è significativo che a schierarsi contro De Pirro sia anche un esponente locale del suo partito, direttamente leso nei suoi interessi di direttore di una società teatrale.

In sostanza, il regime di favoritismi e di compromessi adottato nel settore del teatro e cinema è giunto al punto di crisi: mentre da una parte si tolgono le possibilità di vita ai massimi enti lirici italiani, con una incredibile politica della lesina, si continua tranquillamente dall'altra a elargire a coloro che fanno parte di un determinato gruppo emolumenti ed aiuti molto spesso del tutto ingiustificati, anche a norma di legge.

Di questo passo, si è arrivati ad un sistema assurdo di sovvenzioni e aiuti, in particolare nel settore del teatro lirico cosiddetto minore e delle compagnie inviate all'estero. Si pensi che si è arrivato a considerare per «estera» persino una *tournée* a San Marino! Il sistema ha tinte, come dimostra la denunzia — ed il fatto che a darne notizia sia stata una agenzia democristiana, *Politica popolare* —, con lo urtare gli interessi anche di coloro che finora erano stati al gioco. E probabilmente siamo soltanto agli inizi di una lotta senza quartiere attorno alla grossa torta delle sovvenzioni della direzione generale dello spettacolo.

Nicola De Pirro

A Regina Coeli gli svaligiatori di tabaccherie

A quanto comunica la Squadra mobile la «banda delle tabaccherie» è stata catturata. Sono stati infatti arrestati per associazione a delinquere e furto pluriaggravato Giuseppe Villani di 35 anni, detto «il professore», abitante in via San Michele 30, Benito Tommasi di 30 anni, chiamato «lo zoppo», dimorante in via Boccea 422, Alessandro Navone di 21 anni, domiciliato in via dei Cappellari 45, Attilio Stranges di 28 anni, abitante in via del Dragoncello 3. A Regina Coeli, per ricettazione, è finito Amedeo Pace di 38 anni, dimorante sul viale di Trastevere 141 e proprietario di una tabaccheria in piazza della Maddalena 10. A piede libero per lo stesso reato, sono stati denunciati Roberto Giuliani di 50 anni, alloggiato nella foresteria di piazza Trinità de' Pellegrini e Caio Bottone di 47 anni, abitante in via dell'Oceano n. 13.

Sempre secondo la polizia, Alessandro Navone e Benito Tommasi hanno confessato di aver compiuto, coi compagni, numerosi furti: quello nella tabaccheria di Vittorio Boncompagni in piazza Navona 75 e quelli nei negozi di Tullio Borraccetti in via Piave 65, di Francesco Raffaelli in via Gran Sasso 29, Oreste Petucci in via Lampedusa 1, Vincenzo Petrollo in via Nomentana 195. I due hanno anche ammesso di aver svaligiato l'orologeria di Alberto Mussia, in via del Corso 56, di aver rubato tre motociclette, di aver compiuto tre furti su auto e di avere, infine, «racimolato» 30 o 40 mila lire nello spogliatoio del personale del ristorante Palazzi della Camilluccia.

Frana di tufo sulla Roma-Nord

Un blocco di tufo del peso di una decina di quintali si è staccato da una collinetta che sovrasta il lato sinistro della via Flaminia, all'altezza del chilometro 12.700. Il masso, rotolato sulla strada consolare senza provocare fortunatamente incidenti, ha abbattuto un muretto ed è finito sui binari della ferrovia Roma-Nord, a cento metri circa dal posto di controllo La Celsa, fra le stazioni del Labaro e di Castel Giubileo.

Sul posto si sono recati opera delle ferrovie e tecnici dell'ANAS che hanno provveduto in breve tempo a sgomberare la zona. I treni in transito nella zona hanno ricevuto l'ordine di rallentare l'andatura ed hanno riportato ritardi di circa 5-10 minuti.

Confermata la condanna ad Alfa Giubelli

La corte di Cassazione ha confermato la condanna a ... anni ... mesi e ... giorni di reclusione inflitta dalla Corte di assise d'appello di Torino ad Alfa Giubelli che uccise il sindaco di Crevacuore compagno Aurelio Bussi.

Il delitto avvenne il 7 maggio 1956. La Giubelli finì a colpi di pistola il compagno Bussi.

Grave gesto di un giovane a Livorno

Per vendetta minaccia con la svastica i genitori della giovane che lo respinge

L'autore della lettera era iscritto alla FGCI e il Comitato provinciale prenderà provvedimenti nei suoi confronti - Speculazione della Questura

LIVORNO, 21 — *L'ufficio politico della Questura di Livorno questa sera ha inviato un comunicato ai giornali cittadini dando notizia dell'arresto di un giovane comunista autore di una lettera anonima inviata ad un commerciante ebreo con in calce una svastica e la scritta «Juden raus». Distrattamente il funzionario si è dimenticato di inviare il comunicato anche al nostro giornale, comunque lo abbiamo potuto leggere ugualmente ed esso suona così: «Il commerciante in confezioni Guido Novelli, di 48 anni, abitante in via Gramsci 111, coniugato con prole, ebreo, ha ricevuto una lettera anonima contenente minacce e ingiurie nei confronti suoi e della figlia minore Lia, di 15 anni. In calce alla lettera era una svastica e la scritta: «Juden raus».*

Da accertamenti è stato identificato l'autore della lettera nel giovane comunista Bacci Renato, di 19 anni, abitante in località «Quattro Palle» a Montenero, comunista iscritto alla FGCI con tessera del 1959 numero 200295. Il Bacci, reo confesso, verrà denunciato in stato di arresto per ingiurie e minacce».

Evidentemente l'ufficio politico della Questura, che non è ancora riuscito ad identificare gli autori delle svastiche fatte sul muro della casa del prof. Gianfranco Merli, riteneva di avere fatto il colpo grosso. Scoperti finalmente gli organizzatori della campagna antisemita: i soliti comunisti. Lo stesso comunicato dell'ufficio politico della questura, la forma con cui questo è stato redatto, sembra fatto su misura per dare fiato alle trombe della campagna anticomunista.

La realtà dei fatti, così come questi si sono svolti, stanno a dimostrare come ci si trovi invece di fronte ad un episodio da collocarsi nel quadro della cronaca nera. Il movente: un giovane respinto, disilluso in amore, che ha inteso vendicarsi nei confronti della ragazza e della di lei famiglia con minacce e ingiurie. Secondo elemento: la lettera non era poi così anonima come afferma la polizia, in quanto sul retro della busta stava scritto a chiare lettere il nome del giovane: Renato, assieme ad altri quattro o cinque nomi, evidentemente amici del Bacci; non è stato perciò molto difficile, dati i precedenti, individuare l'autore della lettera.

Le cause del deplorevole episodio risalgono a circa un anno fa. Il Bacci, a quel tempo, corteggiava assiduamente la giovane Lia, un innocente idillio come normalmente nascono di frequente fra giovani della loro età. Ma il 18 agosto '59 il Idillio terminò, al quale si opposero i genitori della fanciulla, appunto in considerazione dell'età dei due ragazzi. E ciò fu fatto intendere gentilmente, anche se con fermezza, dallo stesso Guido Novelli al Bacci. La cosa qui lì, o così sembrava, almeno da parte della ragazza. Perchè Renato Bacci, non ha mai cessato in questo frattempo di farsi notare, proseguendo a distanza la sua corte. Recentemente, infatti, in occasione del compleanno della ragazza, l'8 gennaio, il Bacci le inviò un biglietto di auguri firmato di proprio pugno, ed è stato proprio questo biglietto, che è servito per un confronto calligrafico, che ha fornito la prova determinante della sua colpevolezza.

Poi è venuta la odiosa campagna razzista contro gli ebrei e il Bacci, che evidentemente covava in sè propositi di vendetta verso la fanciulla e suoi genitori per essere stato respinto, è stato incredibilmente influenzato dalla psicosi non certo di serenità e riflessione creata dalla campagna antisemita.

Le indagini — dentificato il giovane — si sono successivamente rivolte anche verso i nomi contenuti sulla busta assieme a quello di Renato, e che hanno portato in breve tempo alla loro identificazione. Non sono mancate perquisizioni nelle abitazioni di questi ultimi da parte della polizia. Comunque il Bacci si trova attualmente in stato di arresto anche se nei suoi confronti il Novelli non si è ancora querelato.

Questi i fatti. La FGCI, che come abbiamo detto annovera il Bacci tra i suoi iscritti, prenderà immediatamente in esame la sua posizione.

Le decisioni di un convegno nazionale

Decisa opposizione dell'U.N.U.R.I. al progetto per Lettere e Filosofia

Chiesto il potenziamento degli organici e delle attrezzature

Si sono conclusi ieri i lavori del convegno nazionale per la riforma della facoltà di Lettere e Filosofia indetto dall'UNURI. Durante i tre giorni del convegno sono stati discussi i problemi concernenti non solo la Facoltà di Lettere, ma anche quelle di Magistero e di Lingue, dati gli stretti rapporti delle tre Facoltà ed il progetto di unificarle alla costituzione di una facoltà umanistica unitaria.

La discussione è stata basata sulle relazioni di Mario Isnenghi, Vittorio Caldiron, Vania Chiurlotto. Il terzo giorno la relazione preparata da un'apposita commissione presieduta da Mario Isnenghi, ha espresso la propria posizione di netto e reciso rifiuto verso la ristrutturazione della Facoltà di Lettere e di Filosofia proposta dal Presidente della Facoltà di Lettere presso al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

Si è sottolineato che non va confusa una riforma universitaria con un semplice riordinamento didattico, mentre si è biasimato il centralismo burocratico e lo spirito antidemocratico che ispirano tale progetto. Gli studenti delle facoltà umanistiche hanno denunciato la necessità di una riforma che si basi su un potenziamento degli organici e delle attrezzature, sull'eliminazione della Facoltà di Magistero e l'istituzione di una facoltà di Pedagogia, l'unificazione dei vari corsi di Lingue, sulla concessione della giusta autonomia delle singole facoltà, sulla diminuzione delle prove d'esame, sulla libera scelta di piani di studio da parte degli studenti. A proposito dell'ordinamento interno, si è auspicata un'organizzazione della facoltà per un sistema pluralistico a settori, mentre si respinge la proposta di visione in corso scientifico e corso scientifico - professionale. Al Convegno sono intervenuti il prof. Monteverdi, preside della Facoltà di Lettere di Roma, il Prof. Pincherle, i proff. Viano e D. Benedetto, in rappresentanza dell'UNAU. Alla fine del convegno, sono state gettate le basi per l'istituzione di un segretariato unico per le quattro facoltà umanistiche.

Per l'Associazione Difesa e Sviluppo Scuola Pubblica Italiana ha partecipato ai lavori il Prof. Tullio Gregori.

Lo ha annunciato ai cronisti

L'attrice Carla Gravina si sposerà entro il '60?

Carla Gravina

FIRENZE, 21 — Carla Gravina, l'interprete di «Esterina», il film di Carlo Lizzani, da alcuni giorni a Firenze, in occasione della sfilata di alta moda a Palazzo Pitti, ha confidato ai giornalisti che quest'anno si sposerà. Il sarto Schuberth le confezionerà un abito — che secondo il sarto romano — farà impallidire di rabbia la principessa Fhara Diba, la sposa dello Scià di Persia. Ripartirà presto per interpretare il film «Jovanka e le altre». Carla Gravina aveva raggiunto Firenze per presentare alcuni abiti di una nota sartoria romana.

Il suo debutto, accolto da scroscianti applausi, per poco non ha creato un incidente diplomatico tra i vari compratori stranieri, che nel corso delle rappresentazioni di alcuni modelli, erano stati assaliti dai «fotoreporter».

Riavutasi dopo la calorosa accoglienza, Carla Gravina ha potuto riposare tranquillamente e oggi, insieme ad alcune indossatrici, si è prestata a farsi «riprendere» alla TV nel visitare un negozio del centro. Dopo le «riprese» Carla Gravina ha risposto al fuoco di fila delle domande che le sono state rivolte dai cronisti. «Non mi chiedete il nome del mio fidanzato — ha detto "Esterina". E' un segreto».

Uno spettacolo organizzato dal circolo GATE

Domenica 24, dalle 18 alle 20, nei locali dell'Associazione Artistica Internazionale in Via Margutta 54, per gli atleti e simpatizzanti del Circolo Sportivo GATE, si terrà uno spettacolo di arte varia e trattenimento danzante.

Lo spettacolo verrà presentato da Luciano Tempesta e dalla bella attrice Caline Classy e vi prenderanno parte il chitarrista Sandro De Majo (canzoni brasiliane), il duo di chitarra melodico e jazz Tony e Peter, il comico Jerry Baar, il trio di armoniche Anzaghi, la vivacissima A. Satta (Nadia) con le sue composizioni poetico-musicali.

Viaggio aereo di un leoncino

Un leoncino di pochi mesi, chiamato «Romoletto», è partito ieri dall'aeroporto di Roma Ciampino per Amman a bordo di un quadrimotore di linea.

Il leoncino è un regalo inviato a Re Hussein dal titolare di una casa farmaceutica, il signor Bruno Falsoni, amico del sovrano di Giordania.